



Spiegare una malattia è sempre difficile, ma spiegarne una rara lo è ancora di più. In particolare la **glicogenosi**, malattia di origine genetica, al momento senza cura, che causa nei pazienti una fame senza fine. Per questo Angela Tritto, presidente dell'Associazione italiana Glicogenosi, e

Alessandra Sala, entrambe **mamme di bimbi** che ne sono affetti, la raccontano con parole semplici nel libro *La glicogenosi*. Obiettivo: spiegare a parenti, amici, insegnanti perché i bambini affetti da glicogenosi devono fare una dieta speciale. www.aig-aig.it

Graphic novel

«Ida», l'apostola laica della Cattolica

Nel centenario dell'Università milanese un libro rende omaggio alla cofondatrice Armida Barelli

di SILVIA MOROSI



In libreria

La graphic novel *Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei* (Franco Panini Editore) racconta la vita di una donna che ha lasciato il segno nel '900. Nasce da un'iniziativa dell'Istituto Toniolo con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in occasione del centenario di fondazione di entrambi. Curato da Tiziana Ferrario, con la ricostruzione storica di Aldo Carera ed Ernesto Preziosi, è illustrato da Giancarlo Ascari e Pia Valentini

«**A**gli occhi degli uomini io appaio come uno che ha fatto delle opere: queste non sarebbero né nate, né fiorite senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza, e soprattutto la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli». Sono queste le parole che padre Agostino Gemelli utilizza nel suo testamento spirituale - che porta la data del Venerdì Santo del 1954 - per sottolineare il ruolo di Armida «Ida» Barelli (1882-1952), fondatrice tra gli altri della Gioventù femminile di Azione Cattolica e cofondatrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che sarà beatificata a Milano il prossimo 30 aprile. In occasione del centenario della fondazione dell'ateneo, una *graphic novel* («Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei», Franco Cosimo Panini editore) celebra l'opera dell'attivista milanese, testimone del rinnovamento di un Paese dilaniato dalle due Guerre mondiali. «Una figura capace di lasciare un segno in anni difficili, come donna di preghiera - anche senza essere stata educata in famiglia ai valori religiosi - e di impegno civile. Come ex studentessa dell'ateneo non potevo che renderle omaggio», ricorda la giornalista Tiziana Ferrario, che ha curato il libro. Determinata e infaticabile (anche quando venne definita solo «una bella bambola...»), «Barelli ha segnato la prima metà del Novecento - in una società di uomini - con il suo desiderio di rafforzare la presenza cattolica in tutta la

penisola, promuovendo iniziative laicali, soprattutto rivolte alle donne. Un personaggio che, insieme ad altri "visionari", sognava di costruire una nuova classe dirigente». Non a caso nel 1919, grazie al suo operato, si assiste anche alla nascita dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, formato da laiche consacrate che - nello spirito di san Francesco - testimoniano il Vangelo nel mondo. Una vocazione «missionaria» che la porta a viaggiare da sola in tutta Italia, incontrando personaggi del calibro di padre Agostino Gemelli - evento che cambia la vita a entrambi -, Giuseppe Toniolo, il cardinal Ferrari che le affida il compito di fondare la Gioventù femminile cattolica, poi conferito ufficialmente da Benedetto XV, e Achille Ratti, il futuro papa Pio XI. Una figura che non può che affascinare le giovani e i giovani di oggi, per «le sue determinazione e capacità di fare impresa. Non dobbiamo dimenticare infatti - continua Ferrario - che Barelli si occupò di racco-

Il volume, curato da Tiziana Ferrario, racconta la vita di una donna «visionaria», scomparsa nel 1952, che è stata testimone del rinnovamento di un Paese dilaniato dalle due Guerre mondiali

gliere, in modo instancabile in tutta la Penisola, le offerte utili alla fondazione della Cattolica. Impegnandosi perché nel nome non mancasse la dicitura "Sacro Cuore", anacronistica non solo all'epoca, ma anche per qualcuno oggi. «Cassiera senza cassa», come amava definirsi, voltò le spalle al fascismo e «aiutò le donne al termine della Guerra a capire l'importanza di essere protagoniste di un voto consapevole», senza essere più relegate al ruolo di «angeli del focolare». Dopo aver percorso strade per l'epoca inesplorate, fu colta da «paralisi bulbare» - male inguaribile e progressivo -, ma continuò la sua attività, soprattutto per il progetto che più le stava a cuore: la Facoltà di Medicina della Cattolica di Roma, alla quale è oggi collegato il Policlinico Gemelli.

«Dobbiamo tirare fuori il suo ricordo dalla cripta della cappella dell'università dove è sepolta dal 1953: molti studenti - conclude Ferrario - non ne sono nemmeno a conoscenza, ma è ora di portarle un fiore. Diversi saggi sono stati scritti su di lei, ma serve continuare a raccontare - anche con un linguaggio diverso - cosa ha rappresentato per l'emancipazione delle donne italiane, organizzandole per progetti ambiziosi. Serve ridare spazio a queste figure che hanno combattuto la mediocrità e si sono spese in prima persona per migliorare la società».